

PRESENTAZIONE

La carissima amica Angela Ferrari mi ha chiesto di presentare il volume di questi Atti e lo faccio con molto piacere per varie ragioni.

Anzitutto ho così il modo per cercare di riparare alla mia mancata partecipazione all'incontro svoltosi alla Crusca, dove non ho potuto neppure fare gli onori di casa: per motivi di salute, infatti, doveti restare a Roma, tanto che non potei presiedere, due giorni dopo, quello che avrebbe dovuto essere il mio primo Collegio accademico, in cui mi sostituì, peraltro egregiamente, come aveva fatto nei saluti all'inizio dell'incontro, la vicepresidente Rita Librandi.

Il secondo motivo è che sono molto legato alla Svizzera, sia come studioso, sia come presidente della Crusca: da un lato, infatti, sono stato invitato spesso a tenere lezioni e cicli di lezioni in università elvetiche, dove si sono anche svolti importanti convegni a cui ho preso parte; dall'altro, la Svizzera è uno dei paesi in cui risiede il maggior numero di accademici corrispondenti esteri (nonché due italiani); due svizzeri, di cui uno è Jean-Luc Egger, che ha organizzato l'incontro insieme ad Angela, fanno parte del gruppo "Incipit", coordinato dal presidente onorario Claudio Marazzini.

Infine, non posso non sottolineare quanto mi sia gradita la dedica dell'incontro alla compianta Bice Mortara Garavelli, che la Crusca non ha ancora avuto modo di commemorare.

Ma ci sono anche delle ragioni più scientifiche, che dirò dopo aver fornito qualche dato sull'incontro, che si lega a un progetto di ricerca molto interessante.

Si tratta del progetto "L'italiano istituzionale svizzero: analisi, valutazioni, prospettive" (It-Ist_CH), che è stato attivo presso l'Università di Basilea, sotto la direzione di Angela Ferrari, dal 2020 al 2024. Nel quadro del progetto si colloca l'incontro di cui presento ora gli Atti, co-organizzato dall'Istituto di Italianistica dell'Università di Basilea e dalla Divisione italiana della Cancelleria federale svizzera, tenutosi nelle sale dell'Accademia della Crusca il 26 e 27 ottobre 2023. La dedica a Bice Mortara Garavelli si spiega col fatto che la compianta studiosa è stata, insieme a Francesco Saba-

tini (che ha presieduto una sessione dell'incontro fiorentino), tra i primi a cogliere l'importanza di intrecciare linguistica del testo e studi sulla lingua giuridico-amministrativa.

Le relazioni proposte hanno affrontato i tre tipi fondamentali di scrittura istituzionale: testi normativi, materiali parlamentari e testi informativi. Per ogni categoria e sotto-categoria di testi si sono confrontati uno studioso o una studiosa dell'italiano elvetico e uno studioso o una studiosa dell'italiano d'Italia. I risultati dei vari confronti sono stati molto interessanti, perché hanno condotto a tematizzare differenze tra l'italiano istituzionale svizzero e quello italiano a tutti i livelli di analisi linguistica (lessico, morfologia, sintassi, interpunzione, testualità) e hanno fatto emergere quanto siano cruciali, in questi testi, proprietà come la chiarezza comunicativa, il valore aggiunto della traduzione e i rapporti tra istituzioni e politica.

Era dunque quanto mai opportuno che i risultati dei lavori venissero affidati alla carta (*scripta manent!*) e il Consiglio direttivo dell'Accademia della Crusca ha approvato con convinzione che il volume degli Atti, intitolato *I profili dell'italiano istituzionale tra Svizzera e Italia*, a cura di Jean-Luc Egger e Angela Ferrari, fosse stampato dall'Accademia.

Ed ecco, infine, il motivo scientifico per cui ho voluto che, accanto ai saluti introduttivi della vicepresidente Rita Librandi, dell'accademica Carla Marello e dell'ambasciatore svizzero Simon Pidoux, ci fosse anche questa mia breve Presentazione. L'italiano è in Svizzera una lingua ufficiale (anche se parlata da una minoranza): ebbene, gli usi istituzionali dell'italiano nel contesto multilingue della Svizzera e la stessa politica linguistica elvetica costituiscono per gli usi istituzionali dell'italiano e la politica linguistica dell'Italia (questa, di fatto, inesistente) un prezioso termine di paragone. E la Crusca, che ha come principali compiti statutari la tutela della nostra lingua nazionale e la promozione del suo studio in Italia e all'estero, non poteva non cogliere l'occasione per rilanciare, se così si può dire, questo confronto Italia-Svizzera, i cui risultati possono rivelarsi molto utili, sul piano sia degli studi, sia della concreta scrittura istituzionale, anche all'interno del nostro Paese.

PAOLO D'ACHILLE
(Presidente dell'Accademia della Crusca)